



ALLEANZA PER TORINO

nuova libertà

Cittadini, non sudditi

Periodico di Informazione politico - culturale

dicembre 2009/10 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

***È molto meglio aver nemici
dichiarati che amici celati.***

Napoleone



***Parolacce in libertà
ovvero una caduta di stile!***

di nicola cassano

E così ci mancava lo *stronzo* di "fini" in libera uscita di fronte a dei ragazzi-bambini *non diversi* ma semplicemente di *colore diverso* !

Un cattivo esempio davvero, intriso di arroganza e di maleducazione tronfia. Che se dato da un insegnante di qualsiasi ordine di scuola, soprattutto elementari o medie, avrebbe attivato visite ispettive e sanzioni al limite del licenziamento!

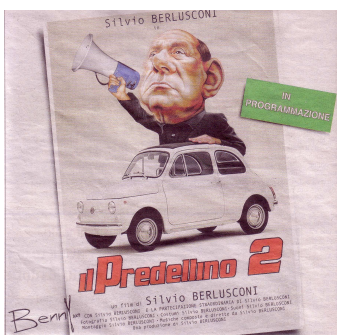
Ma alla terza carica dello Stato tutto è permesso. La violenza verbale di fronte a degli innocenti come pure la libertà stizzosa e senza freni di porre continuamente ostacoli all'azione di governo con sterili distinguo falsamente al di sopra delle parti. Un *go and stop and go* che sembra divertire il nostro uomo istituzionale litigarello, sdoganato *in illo tempore* dall'*off limits* cui l'avevano



tenuto i cd. partiti dell'arco costituzionale proprio da quel *leader* che ha ricevuto da milioni di Italiani il mandato di trasformare l'Italia in uno Stato moderno in cui il suddito diventa a tutti gli effetti **cittadino** in un rapporto virtuoso con le Istituzioni. Cosa impossibile in questo sfortunato Paese attraversato ancora da spifferi cultural-demagogici di tragica memoria e di mai sopiti legami con la vecchia ideologia comunista. Da una parte il manipolo dei soliti PM, sempre gli stessi, epigoni vecchi di un '68 funesto che continua a tenere banco e a ristagnare nella palude italiana in parte senza cultura civica. Dall'altra, un PD fermo, come fermo o leggermente strabico è il suo segretario Bersani, eletto nelle primarie da appena tre milioni di persone variamente motivate, dal comunista *chic*, al comunista nostalgico, al sempliciotto che per sentito dire attribuisce al Premier tutti i mali del Paese e suoi in particolare.

In mezzo i dio-scuri, casini e fini, su cui ormai diventa inutile discettare perché bastian contrari per antonomasia. Entrambi cinquantenni. Entrambi illusi di poter disarcionare il Cavaliere. Coerente il primo perché almeno esterno alla maggioranza pur con lo sguardo bi-strabico a poltrone e strapuntini inodori e insensibili alle ideologie di parte. Sfuggente il secondo, perché contemporaneamente Hyde e Jeckill, uomo istituzionale e di partito. Venditore *demodée* di immagini fumose di fine statista, culturalmente "oltre", globalizzato e cittadino del mondo e dispensatore di chicche etiche e sociali. Dimentico dei suoi limiti e della perdita di consenso tra la gente e gli ex-aennini. Ma anche di credibilità e di lealtà verso il Premier e verso il popolo che lo ha eletto!

Galeotto fu il microfono! A microfoni accesi infatti il fine dicitore ha mostrato tutta la sua vera natura di alleato infido ed ambizioso oltre ogni limite. Sorpreso a parlar male del Premier con un magistrato e a rivelare cose sui pentiti che non avrebbe dovuto sapere (*il Giornale* - 2 dic 2009), il presidente della Camera ha firmato con il *fuori onda* il suo autolicensing morale dal "popolo della libertà", di cui non ha mai condiviso l'afflato ideale e l'entusiasmo.



E' forse il momento di scendere dal predellino di piazza San Babila a Milano con dignità e con stile. Cosa difficile invero se per *motu proprio*, perchè l'uomo fini è un mediocre e un supponente ed è poco propenso a rinunciare alla rendita di posizione (*a vita!*) della sua carica istituzionale. Non si accorge, purtroppo, di portare acqua al mulino di una sinistra disorientata e disorganizzata che lo accarezza oltre misura per poi farne banchetto,

quale lupa famelica e affamata, con quel che rimarrà del dio-scuio e dei sodali tutti.

La cosa che ancor più dispiace è che "fini", seppur indirettamente, sta dando spazio a certi PM assatanati che, pur di abbattere Berlusconi, si affidano ai ricordi riportati di un "imbratta muri" mafioso e colpevole di odiosi delitti. Uno fra tutti, l'assassinio di un bambino



sciolto nell'acido. Un pentito che accusa per sentito dire e che viene sbugiardato dai suoi capi! Vergognoso. Semplicemente vergognoso da parte di questi gestori di giustizia che cercano l'affondo con il coinvolgimento di siffatti delinquenti senza dignità. Offendendo invece chi, tra le Forze dell'Ordine (*Carabinieri, Polizia e Finanziari*) rischiano la vita per assicurarli alla Giustizia. E le brillanti operazioni antimafia di questi "eroi" lo stanno a dimostrare giornalmente.

Per riportare questo povero Paese alla normalità non bastano i sermoni asettici del presidente Napolitano. Certamente non sono inutili. Ma gli accadimenti sono tali che proprio dalla massima carica dello Stato, che è anche presidente del CSM, ci si aspetta qualcosa di più forte. Soprattutto nei confronti di un manipolo di PM, per i quali il '68 non è mai andato in pensione.

Il Governo proceda con decisione sulla riforma della giustizia: magistratura (*un Ordine e non un Potere!*) sottoposta alla Legge e al servizio dei Cittadini; parità tra accusa e difesa e separazione delle carriere; responsabilità effettiva dei magistrati; restituzione della funzione di polizia giudiziaria alle Forze dell'Ordine in posizione autonoma dai magistrati; legge sui pentiti più restrittiva e credibile; processi limitati nel tempo e non persecutori. Non solo. Ma anche l'applicazione effettiva delle norme varate a tutela delle nostre tradizioni, delle nostre abitudini e della nostra sicurezza; restituzione delle nostre città agli Italiani e piena accoglienza a chi italiano non è. Ma nel rispetto delle nostre leggi! No ai minareti. No alle moschee, se non dopo una consultazione obbligatoria presso la popolazione locale. Obbligo della lingua italiana nelle moschee. No alla macellazione all'interno dei cortili condominiali. Uguali doveri nei confronti della nostra gente. Sì alla cittadinanza, ma dopo un percorso di integrazione che preveda la conoscenza della nostra lingua, della nostra Costituzione, della nostra storia, del nostro inno e il riconoscimento della nostra bandiera.

E "fini", che dispensa sermoni etici e sociali, dimostri più coerenza e più amore per il proprio Paese e per la gente che l'ha votato. Lasci stare insieme a "casini" l'extracomunitario Gesù e i personaggi, anch'essi extracomunitari, che affollano le scene dei presepi nostrani. Quel Gesù che certamente non ha bisogno di una difesa ipocrita e fuori luogo dei dio-scuri nostrani. Né gli stessi si mostrino offesi per l'attacco leghista all'imam tettamanzi, che confonde le parole di Gesù dai valori universali con chi vive ai bordi della nostra quotidianità affollata non solo da extracomunitari poco vogliosi ad integrarsi veramente. Perché in questi è ancora vivo il ricordo della sconfitta subita nella battaglia di Vienna l'11 settembre 1683! Una data difficile da dimenticare per loro, ma da ricordare con preoccupazione per noi occidentali!



L'intervento dei vigili nel cortile trasformato in macello

Torino, 7 dicembre 2009

Immagini e foto sono tratti da "il Giornale", "Libero" e "Torino Cronaca Qui"



I nostri obiettivi:

-  ***abolizione delle province***
-  ***riduzione sostanziale delle retribuzioni di presidente, assessori e consiglieri***
-  ***abolizione graduale delle consulenze esterne e rivalutazione del personale interno***
-  ***tassazione “metodo USA” ed abolizione degli studi di settore***

. . . e per i giovani

-  ***apprendistato con forte supporto formativo e assunzione graduale dei precari***